

## L'UNIONE EUROPEA E LA PROLIFERAZIONE DELLE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA

di Rosa Massimo\*

*Le azioni e le iniziative dell'Unione Europea in tema di disarmo e di non proliferazione delle armi di distruzione di massa, sono state storicamente difficili da coordinare. La presenza, infatti, di due Stati militarmente nucleari, quali la Francia e la Gran Bretagna, ha rappresentato un ostacolo per il raggiungimento di un accordo. Il Consiglio europeo ha, comunque, più volte affermato la volontà che l'UE giochi un ruolo di primo piano nella lotta alle Weapons Mass Destruction (WMD) e l'approvazione della Strategia Comune contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa è stato un passo importante che ha portato a termine quanto richiesto dalla Dichiarazione sulla non proliferazione delle Armi di Distruzione di Massa, presentata durante il Consiglio europeo di Salonicco.*

*Le azioni intraprese dalla UE in questo ambito s'inseriscono nel contesto della Politica Europea di Sicurezza e Difesa. Javier Solana, Segretario Generale dell'UE e Alto Rappresentante per la PESC, pone l'accento sull'importanza della cooperazione internazionale per contrastare le tre grandi minacce moderne: il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e i conflitti regionali. L'Unione Europea si trova ad affrontare le minacce che si presentano, cercare di prevenire quelle che ancora non si sono palesate e costruire la sicurezza negli Stati confinanti.*

### Premessa

L'ipotesi di attacco non convenzionale da parte di uno Stato o di gruppi terroristici contro il territorio dell'Unione europea si scontra con due ordini d'impedimenti: tecnologici e strategici.

- A. Tecnologici perché le nazioni proliferanti ancora non dispongono di missili balistici di gittata tale da poter raggiungere i territori dell'Unione<sup>1</sup>; inoltre è molto difficile costruire ordigni non

---

\*Laureata in Scienze della Comunicazione (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), con la tesi dal titolo "Le azioni delle Nazioni Unite e dell'Unione europea contro le armi di distruzione di massa". Master in "Peacekeeping and Security Studies" ("Roma Tre").

Collabora dal luglio del 2005 con l'Istituto di Ricerche Internazionali "Archivio Disarmo", per il quale ha curato il sito [www.disarmonline.it](http://www.disarmonline.it) (Sezioni: armi di distruzione di massa; trattati; organizzazioni internazionali) ed ha partecipato alle varie attività dell'Istituto. Attualmente sta svolgendo un tirocinio presso il *Public Information and External Relations Office del NATO Defence College*.

convenzionali in proprio: una bomba atomica richiede delle conoscenze professionali di alto livello e non può essere certo trasportata in una valigia. Gli agenti chimici e biologici utilizzati devono subire dei processi prima di poter essere utilizzati come armi e la loro diffusione risente anche delle condizioni meteorologiche; gli elementi biologici hanno l'ulteriore inconveniente di essere poco controllabili, una volta sparsi non si sa chi e come attaccheranno.

- B. Strategici perchè in questo momento utilizzare armi o materiali NBC (Nucleari, Biologici, Chimici) significherebbe fornire un *casus belli* e finirebbe per compattare lo scomposto fronte alleato. Nonostante ciò, l'Unione europea non può dirsi completamente al sicuro. Secondo Bruno Tétrais<sup>2</sup>, la proliferazione - egli parla in riferimento al settore nucleare, ma le sue considerazioni possono essere estese anche a quello chimico e biologico - deve preoccupare l'UE poiché, anche se le regioni che destano maggiori preoccupazioni in questo ambito sono territorialmente lontane, le loro azioni possono avere effetti politici, economici e finanziari sull'Unione. Pensiamo al Medio Oriente e alle relazioni economiche che intercorrono con i Paesi esportatori di petrolio o all'area mediterranea, di interesse primario per l'Unione per la prossimità ai suoi confini.

Dopo l'allargamento del 1° maggio 2004, le frontiere dell'UE sono state spostate decisamente verso est arrivando a lambire la Federazione russa, il cui arsenale, finché non sarà completamente distrutto, almeno per ciò che riguarda i settori chimico e biologico, continuerà a rappresentare un pericolo di non poco conto. I territori dei nuovi membri dell'UE sono stati rotte di passaggio per i materiali pericolosi rubati in Russia, quindi l'Unione dovrà agire per stroncare questi traffici, sia intercettandoli al momento del passaggio sul proprio territorio, sia lavorando con la Federazione russa affinché il problema venga eliminato alla radice. L'UE è un territorio in continua espansione, non è ancora stato completato questo allargamento che già si parla dei futuri: nel 2007 Romania e Bulgaria e poi la Turchia, per la quale il 3 ottobre 2005 sono stati avviati ufficialmente i negoziati che condurranno il Paese a diventare membro dell'UE. Il suo ingresso introdurrà una nuova frontiera nucleare data la vicinanza con l'Iran e con Israele, pertanto è necessario che s'inizi a lavorare sin d'ora affinché, nel breve e medio termine, sia scongiurata un'escalation nucleare nella zona e, nel lungo termine, tutto il Medio Oriente possa essere dichiarato zona denuclearizzata. Se l'Unione vuole smettere di essere un gigante economico e un nano politico deve lavorare attivamente sullo scacchiere internazionale contribuendo a prevenire e a risolvere le crisi che vi si affacciano.

---

<sup>1</sup> A dire il vero la Sicilia avrebbe potuto esser raggiunta dagli SCUD libici e parte della Grecia è nel raggio d'azione dello SHAHAB 3 iraniano, ma la Libia ha dichiarato lo stop di tutti i programmi di acquisizione di armi di distruzione di massa e nonostante la ferrea volontà di proseguire lungo la strada del nucleare, l'Iran continua a ripetere che non ha intenzione di sviluppare armi nucleari. Tali dichiarazioni non convincono però i negoziatori occidentali con i quali il governo iraniano ha ingaggiato un braccio di ferro, ma al momento la soluzione sembra ancora lontana.

<sup>2</sup> Mark Smith, Bruno Tétrais, Jean Pascal Zanders, edited by Gustav Lindstrom and Berkard Schmitt *Fighting Proliferation - European Perspectives* Chaillot Papers 66, December 2003. [www.iss-eu.org/chaillot/cha66e.pdf](http://www.iss-eu.org/chaillot/cha66e.pdf)

## La difficile costruzione della Politica di Difesa e Sicurezza Comune

Le azioni dell'Unione europea nell'ambito della lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa s'inseriscono nel contesto della Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD)<sup>3</sup>, che a sua volta rientra nel cosiddetto "terzo pilastro" dell'UE, la Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC). Gli altri due pilastri sono la politica monetaria e quella giudiziaria, ma al momento la PESC sembra quello meno solido, poiché manca ancora una reale unità tra gli Stati membri.

Il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa stabilisce che: <<La politica di sicurezza e di difesa comune, che costituisce parte integrante della politica estera e di sicurezza comune, assicura che l'Unione disponga di una capacità operativa ricorrendo a mezzi militari e civili>><sup>4</sup>. Tale politica potrà essere definitivamente sancita dal Consiglio europeo, quando, con decisione unanime, lo riterrà più opportuno. Finché tale decisione non sarà presa gli Stati membri agiranno mediante cooperazioni <<più strette>>. In pratica, le basi istituzionali ed operative ci sono, ma la decisione circa l'istituzione definitiva della PESD è stata rimandata alla volontà del Consiglio europeo. Perché, dopo tanti anni, la PESD non può dirsi ancora completamente attiva? L'Unione europea si basa sul principio della delega di sovranità da parte dei singoli Stati nei confronti dell'Unione in alcune materie e la PESD è una di queste, ma i singoli Stati sono restii a delegare del tutto la propria sovranità, essendo la difesa uno dei settori più importanti della politica nazionale. La delega viene vista una perdita di potere piuttosto che un rafforzamento dell'interesse comune. In parte la difficoltà nel coordinare la politica di difesa può essere ricondotta alla presenza della NATO, che rappresenta quanto di più vicino ad un sistema di difesa sopranazionale europeo si possa immaginare.

## La lunga strada verso una politica comune di contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa

All'interno di questa cornice poco compatta i temi del disarmo e della non proliferazione sono stati storicamente molto difficili da coordinare. La presenza di due Stati militarmente nucleari, Francia e Gran Bretagna, rappresenta un ostacolo per il raggiungimento di un accordo che goda dell'approvazione di tutti gli Stati membri<sup>5</sup>. E non giova nemmeno che i due Stati siedano nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, come deciso al momento della sua istituzione. È chiaro che in questo modo si crea una situazione di disuguaglianza tra gli Stati membri e, soprattutto, l'Unione viene privata

---

<sup>3</sup> Così definita per la prima volta nel Consiglio di Colonia del 3 e 4 giugno 1999, paragrafi 55 e 56; [http://europa.eu.int/council/off/conclu/jun99/jun99\\_it.htm](http://europa.eu.int/council/off/conclu/jun99/jun99_it.htm)

<sup>4</sup> Nota di Trasmissione del Segretariato alla Convenzione *Progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa*, Bruxelles, 18 luglio 2003 CONV 850/03 <http://european-convention.eu.int/docs/Treaty/cv00850.it03.pdf>

<sup>5</sup> Stephen Pullinger, Gerard Quille *The European Union: seeking Common Ground for Tackling Weapons of Mass Destruction*, Disarmament Diplomacy, n° 74, December 2003.

dell'opportunità di influire direttamente sulle decisioni del Consiglio, quindi di avere un peso politico maggiore a livello mondiale.

I mutamenti del contesto mondiale, palesatisi con l'attacco dell'11 settembre 2001, hanno dimostrato, ancora una volta, l'importanza della PESD, non solo in funzione protettiva, ma anche e soprattutto preventiva. Subito dopo l'attacco alle Torri Gemelle, il Consiglio europeo, riunitosi il 21 settembre 2001 in sessione straordinaria, ha dichiarato la lotta al terrorismo come obiettivo primario dell'Unione europea e ha adottato delle conclusioni e un piano d'azione che prevedono degli adeguamenti alla politica di non proliferazione e disarmo dell'Unione. Il successivo 10 dicembre i Ministri degli Esteri dell'UE hanno adottato delle conclusioni sulle implicazioni della minaccia terroristica per la politica di non proliferazione, disarmo e controllo degli armamenti dell'UE<sup>6</sup>. I lavori per l'adozione di una serie di misure sono continuati a livello di gruppi di lavoro<sup>7</sup>, e si sono conclusi con l'approvazione da parte del Consiglio, il 15 aprile 2002, di un documento riguardante le misure concrete da adottare. Le aree d'azione indicate sono quattro<sup>8</sup>:

1. strumenti multilaterali;
2. controllo delle esportazioni;
3. cooperazione internazionale;
4. dialogo politico.

Nella prima azione si afferma l'intenzione dell'UE di sostenere tutte le attività connesse all'universalizzazione degli strumenti multilaterali in vigore, di impegnarsi affinché gli Stati rispettino gli impegni politici presi e di sostenere l'operato delle organizzazioni internazionali quali l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) e l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA). Per quanto riguarda la seconda area, l'Unione s'impegna a collaborare con gli attuali meccanismi di controllo delle esportazioni e a migliorare lo scambio d'informazioni, sia con le altre organizzazioni sia tra gli Stati membri, al fine di uniformare le iniziative. Nella terza area d'azione, oltre a ribadire l'importanza della collaborazione con tutte le altre organizzazioni mondiali che si occupano di disarmo e non proliferazione, il documento ribadisce l'importanza della cooperazione con la Federazione russa, l'Ucraina e con altri Stati della CSI. Infine l'UE s'impegna ad <<*intensificare il dialogo politico su disarmo, controllo delle armi e non proliferazione in particolare con i Paesi dell'Asia e del Medio Oriente*>>.

---

<sup>6</sup> *Adoption of Council conclusions on implications of the terrorist threat on the non-proliferation, disarmament and arms control policy of the European Union*, doc. 14732/01 del 29/11/2001.

<http://register.consilium.eu.int/pdf/en/01/st14/14732en1.pdf>

<sup>7</sup> *Adozione di conclusioni del Consiglio concernenti un elenco di misure concrete riguardo alle implicazioni della minaccia terroristica per la politica di non proliferazione, disarmo e controllo degli armamenti dell'Unione europea*, doc n° 7331/02 del 21/03/2002.

<http://register.consilium.eu.int/pdf/en/02/st07/07331en2.pdf>

<sup>8</sup> *General Affairs & External Relations Council CFSP: implication of the terrorist threat on the non-proliferation, disarmaments and arms control policy of the EU - Council conclusions.*

[http://europa.eu.int/comm/external\\_relations/cfsp/intro/gac.htm](http://europa.eu.int/comm/external_relations/cfsp/intro/gac.htm)

a coinvolgere in queste azioni quei Paesi che condividono l'impostazione europea e a promuovere l'attuazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Questo documento è stato la base per successive elaborazioni che hanno delineato ulteriormente la politica europea nel campo della non proliferazione e del disarmo. Il 16 giugno 2003 Javier Solana, Segretario Generale dell'UE e Alto Rappresentante per la PESC, ha sottoposto all'attenzione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE) la *Strategia Europea in Materia di Sicurezza*, il *Piano d'attuazione dei principi fondamentali di una strategia UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa* e i *Principi di base di una strategia UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa*. Il CAGRE ha approvato i tre documenti e ha esortato tutte le componenti dell'Unione europea a iniziare immediatamente i lavori per l'implementazione del Piano d'Azione<sup>9</sup>.

## **Sicurezza e lotta alla proliferazione delle armi non convenzionali**

Nella *Strategia Europea in Materia di Sicurezza*<sup>10</sup>, Javier Solana pone l'accento sull'importanza della cooperazione per contrastare le tre grandi minacce moderne: il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e i conflitti regionali. Pertanto l'UE deve affrontare le minacce che si presentano, cercare di prevenire quelle che ancora non si sono palesate e costruire la sicurezza negli Stati confinanti. L'integrazione, infatti, aumenta la sicurezza dell'Europa, ma allo stesso tempo l'avvicina alle zone problematiche, che non devono e non possono essere lasciate a se stesse. Infine, l'UE deve lavorare per il raggiungimento di un ordine mondiale basato sul multilateralismo, regolato dal diritto internazionale e operante all'interno della Carta delle Nazioni Unite.

Secondo Solana per raggiungere tali obiettivi l'Unione europea dovrà essere più attiva nel perseguire gli obiettivi strategici, più capace di affrontare le situazioni problematiche che si presenteranno sia sul territorio continentale che fuori e più coerente nel prendere decisioni comuni. La stessa coerenza deve essere espressa in ambito internazionale, creando un territorio comune d'intesa con gli altri attori internazionali prima di tutti l'ONU; ma senza trascurare le entità regionali che molto possono fare per la risoluzione dei conflitti e delle crisi nei loro territori. Altrettanto importanti sono le relazioni con gli Stati Uniti e la Russia, in quanto entrambi rivestono ruoli imprescindibili per la sicurezza mondiale.

In questo documento Solana dimostra di aver centrato un punto fondamentale: il mondo è cambiato e l'Unione europea deve trovarvi la dimensione che le spetta essendo uno degli attori maggiori della Comunità Internazionale. All'interno di questa cornice si collocano gli altri due documenti: Principi di

---

<sup>9</sup> General Affairs and External Relations Council *Weapons of Mass Destruction - Council Conclusions*  
[http://europa.eu.int/comm/external\\_relations/cfsp/intro/gac.htm](http://europa.eu.int/comm/external_relations/cfsp/intro/gac.htm)

<sup>10</sup> Javier Solana *Un'Europa Sicura in un Mondo Migliore. Strategia Europea in Materia di Sicurezza*  
<http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/78367.pdf>

Base<sup>11</sup> e Piano d'Azione<sup>12</sup> contro le armi di distruzione di massa. I Principi a cui far riferimento sono 13 e ricadono nelle 4 grandi aree d'azione indicate nel documento approvato nell'aprile del 2004. Molto interessante è il richiamo all'utilizzo di misure coercitive incluso il ricorso alla forza, ma solo in caso di fallimento della diplomazia e conformemente alla Carta della Nazioni Unite.

I mezzi con cui l'UE intende rendere operativi questi principi sono elencati nel documento complementare il *Piano d'Azione per l'attuazione dei Principi fondamentali* che integra l'elenco di misure concrete adottate dal Consiglio il 15 aprile 2002. Il documento elenca sia misure da intraprendere immediatamente, sia quelle a medio e lungo termine. Nella prima categoria rientrano: le iniziative diplomatiche nei confronti dei Paesi a rischio; la promozione dell'universalizzazione e del rafforzamento degli accordi multilaterali e delle organizzazioni ad essi correlati come l'IAEA e l'OPCW; il rafforzamento del controllo delle esportazioni; la proroga del programma per la non proliferazione e il disarmo della Federazione Russa.

Nella seconda categoria, quella delle iniziative da condurre nel medio e lungo termine, vengono indicati il coordinamento delle politiche di non proliferazione dell'UE con i Paesi terzi, con particolare attenzione alla proliferazione nell'area del Mediterraneo; il sostegno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel far fronte alla minaccia delle armi non-convenzionali; lo sfruttamento delle capacità dell'UNMOVIC in materia di verifiche ed ispezioni e creazione di un centro di controllo sul disarmo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa; il rafforzamento del regime di controllo delle esportazioni di materiale potenzialmente utilizzabile per la costruzione delle armi di distruzione di massa, attraverso il coordinamento delle legislazioni nazionali; la collaborazione con Paesi terzi e l'assistenza agli Stati che necessitano di conoscenze tecniche nel settore del controllo delle esportazioni.

## **La strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa**

L'approvazione della *Strategia Comune contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa*<sup>13</sup> è stato un passo importante per l'UE e un piccolo successo della presidenza italiana che ha portato a termine

---

<sup>11</sup> Segretariato generale *Principi di base di una Strategia UE contro la Proliferazione delle Armi di Distruzione di Massa*, doc. n°10352/03 del 10/06/2003 <http://register.consilium.eu.int/pdf/it/03/st10/st10354it03.pdf>

<sup>12</sup> Nota del Segretariato alle Delegazioni *Piano d'azione per l'attuazione dei principi fondamentali di una strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa* doc. n° 10354/03 del 10/06/2003. <http://register.consilium.eu.int/pdf/it/03/st10/st10352it03.pdf>

<sup>13</sup> Nota del Consiglio dell'Unione Europea al Consiglio Europeo *Lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa - Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa*, n° doc. 15708/03, Bruxelles del 10/12/ 2003.

quanto richiesto dalla *Dichiarazione sulla non proliferazione delle Armi di Distruzione di Massa*, presentata durante il Consiglio europeo di Salonicco<sup>14</sup>.

Il documento, che detta le linee guide alle quali tutti gli Stati membri devono attenersi, ha ricevuto diverse critiche perché ritenuto troppo *soft*, ma rappresenta comunque un significativo passo avanti. In esso l'Unione europea riconosce che la proliferazione di armi di distruzione di massa è una minaccia crescente per la pace e la stabilità mondiali, ulteriormente aggravata dalla possibilità che gruppi terroristici entrino in possesso di tali armamenti. I rischi che possono correre gli Stati membri, i popoli e gli interessi europei, situati nelle zone di tensione in cui esistono programmi per le armi di distruzione di massa, non possono essere ignorati, pertanto <<*tutti gli Stati dell'Unione e le istituzioni dell'UE hanno la responsabilità collettiva di prevenire suddetti rischi contribuendo attivamente alla lotta contro la proliferazione*>>.

L'UE non può e non vuole agire da sola per far fronte a queste minacce. Un multilateralismo efficace e la cooperazione con partner importanti, quali gli Stati Uniti, la Federazione russa, il Canada e il Giappone sono elementi imprescindibili nella lotta alle armi di distruzione di massa. Lotta che inizia agendo sul *background* nel quale s'innesta la ricerca di tali armi. Pertanto un ambiente internazionale e regionale stabile rappresenta la garanzia migliore contro la loro proliferazione. La politica è quella di <<*prevenire, dissuadere, bloccare e, se possibile, eliminare i programmi di proliferazione fonti di preoccupazione, affrontando nel contempo le cause che li sottendono*>>.

Per ottenere gli obiettivi sopra indicati, il Consiglio ha elaborato delle misure specifiche, la cui attuazione è sottoposta a periodici controlli e revisioni. Tali misure riprendono quanto approvato nei documenti precedenti, principalmente nel *Piano d'Azione per l'attuazione dei Principi Fondamentali della lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa*. L'accento viene quindi posto sul rafforzamento del regime internazionale di controllo, rafforzando il ruolo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in modo da prevedere un potere coercitivo maggiore; sul controllo delle esportazioni, coordinando le politiche nazionali e internazionali al fine di evitare distrazioni di materiali pericolosi; sulla cooperazione con gli Stati che necessitano d'aiuto finanziario e competenze specifiche per lo smantellamento di arsenali o per assicurare il controllo di materiali, strutture e conoscenze specialistiche sensibili.

Contestualmente alla Strategia è stata approvata anche la cosiddetta *clausola di non proliferazione*. Tale clausola deve essere inserita in tutti gli accordi tra UE e parti terze, quale elemento imprescindibile per la stipula dell'accordo stesso<sup>15</sup>. Nel caso di accordi già in vigore gli Stati dell'UE dovranno inserire detta clausola al momento del rinnovo o della revisione, ovvero proporre all'altro contraente una modifica dell'accordo. L'introduzione di questa formula non è cosa da poco se si tiene conto del fatto che i membri dell'UE hanno accordi di vario tipo praticamente con tutti i paesi del mondo.

---

<sup>14</sup> Consiglio Europeo di Salonicco, 19-20 giugno 2003, Conclusioni della Presidenza, Allegato II, *Dichiarazione del Consiglio Europeo sulla non Proliferazione delle Armi di Distruzione di Massa* doc. n°1168/03.

<sup>15</sup> Nota del Gruppo Consiglieri per le relazioni esterne al Comitato dei rappresentanti Permanenti *Lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa*, Bruxelles, n° doc. 14417/03 del 12/11/2003

## Conclusioni

Nell'approvare la strategia, il Consiglio europeo ha affermato la volontà che l'UE giochi un ruolo di primo piano nella lotta alle *Weapons Mass Destruction* (WMD). Ma spesso le intenzioni sono frenate da problemi strutturali. In che modo si può garantire sicurezza se non c'è un accordo tra tutti i Paesi membri su tale tema? Come può l'Unione rivestire il ruolo che il Consiglio europeo le ha affidato se il disarmo di Francia e Gran Bretagna non è mai in agenda e non è oggetto di discussione? Il paradosso è evidente, nonostante ciò bisogna dare atto all'UE che la lotta alla proliferazione delle WMD è nella lista delle sue priorità.

Leggendo i documenti semestrali sullo stato dell'implementazione della Strategia<sup>16</sup>, si ha l'impressione di un lavoro molto meticoloso nell'elencare gli obiettivi raggiunti; tuttavia si resta con l'impressione che quanto fatto finora siano operazioni importanti, ma ancora troppo deboli per essere realmente efficaci. Si parla solo di colloqui, contatti, discussioni, proposte da presentare per l'approvazione, ma non c'è nulla che possa incidere pesantemente sulla situazione mondiale. La seconda parte del documento indica una serie d'obiettivi che devono essere raggiunti per l'implementazione della Strategia comune sulle WMD, nel breve - medio termine. Le aree principali d'intervento sono quelle del rafforzamento degli accordi internazionali, della cooperazione con Stati terzi e delle misure di controllo sulle esportazioni dei materiali *dual use*. Le proposte ricalcano quanto elencato nei documenti analizzati finora e sono, senza alcun dubbio, proposte di grande interesse, tutto sta nel vedere se, come e quando saranno messe in pratica. L'Unione ha delle potenzialità molto maggiori rispetto a quanto espresso finora. Innanzitutto ha una grande tradizione diplomatica e i singoli Stati membri spesso godono di rapporti privilegiati con Paesi terzi, pensiamo ad esempio ai vincoli storico-culturali che legano la Gran Bretagna all'India o la Francia all'Algeria. Queste caratteristiche andrebbero fatte fruttare al massimo convogliandole e organizzandole in una cornice politica comune. Il problema di fondo è sempre lo stesso, l'Unione deve dotarsi, ad un livello generale, di una politica estera e di difesa comune, e ad un livello più specifico, di una politica comune d'intervento contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Le strategie approvate nel dicembre del 2003 sono certamente un passo importante, ma è ancora troppo poco perché si possa dire che l'UE parla con una voce sola. Le vicende dell'Iraq rappresentano un duro colpo alla credibilità dell'Unione, ma paradossalmente possono anche avere un effetto propulsore, perché se è vero che l'Europa si è mostrata davvero poco unita, è anche vero che si è reso evidente quanto importante sia che tutti gli Stati membri agiscano di concerto. Con il sottolineare l'importanza dell'azione comune, non si vuole assegnare all'Unione il compito di *deus ex machina* che

---

<sup>16</sup>Council of the European Union *Implementation of the WMD Strategy(6-monthly Progress Report; List of priorities for a coherent implementation)*, Bruxelles, n° doc. 15246/04 del 3/12/2004, <http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/st15246.en04.doc>; *Progress Report on the implementation of Chapter III of the EU Strategy against the proliferation of Weapons of Mass Destruction*, 08/06/2005, n° doc. 9898/05. <http://register.consilium.eu.int/pdf/en/05/st09/st09898.en05.pdf>



manovra gli Stati come tante marionette, al contrario essa dovrebbe essere l'espressione coerente di una molteplicità di vedute. Il multilateralismo, tanto (e giustamente) invocato nei documenti dell'UE deve essere raggiunto tanto all'esterno quanto all'interno dell'Unione.

***SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE***

*Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali **Archivio Disarmo***

*Piazza Cavour 17 - 00193 Roma - tel. 0636000343/4 fax 0636000345*

*e-mail: [archidis@pml.it](mailto:archidis@pml.it) [www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it) [www.disarmonline.it](http://www.disarmonline.it)*

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Redazione: Laura Zeppa, Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86